

Itinerari culturali europei tra patrimonio e turismo culturale

Original

Itinerari culturali europei tra patrimonio e turismo culturale / Beltramo, Silvia - In: Il valore del patrimonio Studi per Giulio Mondini / M, Bottero, C. Devoti (a cura di). - STAMPA. - Firenze : All'Insegna del Giglio, 2022. - ISBN 978-88-9285-157-3. - pp. 151-157 [10.36153/heredium03-015]

Availability:

This version is available at: 11583/2977317 since: 2023-03-22T21:55:37Z

Publisher:

All'Insegna del Giglio

Published

DOI:10.36153/heredium03-015

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

IL VALORE DEL PATRIMONIO

Studi per Giulio Mondini

a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti



HEREDIUM

Collana della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio del Politecnico di Torino – n. 3

Direttore:

Chiara Devoti

Curatori:

Marta Bottero, Chiara Devoti

Comitato scientifico:

Marta Bottero, Chiara Devoti, Monica Naretto, Micaela Viglino

Comitato di redazione:

Giulia Beltramo, Giulia Bergamo, Giosuè Bronzino, Michele De Chiaro

Composizione grafica:

Michele De Chiaro

Autorizzazioni:

Tutte le immagini pubblicate sono state soggette a comunicazione del proposito di pubblicare, come da circolare n. 33 del 7 settembre 2017 della Direzione Generale Archivi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

Le fotografie all'interno dei singoli contributi sono degli Autori, ove non diversamente indicato.

La presente pubblicazione è finanziata con i fondi dedicati alla Scuola di Specializzazione nel contesto del Dipartimento d'Eccellenza MIUR 2018-2022 conferito al DIST del Politecnico di Torino

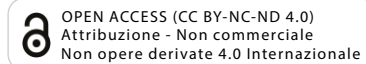


ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-157-3

e-ISBN 978-88-9285-158-0

© 2022 All'Insegna del Giglio s.a.s.



Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52

50019 Sesto Fiorentino (FI)

redazione@insegnadelgiglio.it

www.insegnadelgiglio.it

Stampato a Sesto Fiorentino (FI)

Novembre 2022, BDprint

Il valore del patrimonio
Studi per Giulio Mondini

a cura di Marta Bottero e Chiara Devoti

Indice

- 9 Un volume per Giulio
Chiara Devoti
- 11 Prefazione
Micaela Viglino Davico
- 15 Il valore del patrimonio. Studi per Giulio Mondini
Marta Bottero, Chiara Devoti

1. Tra storia e *mise en valeur*

a cura di Chiara Devoti

- 19 Il valore nella storia e alcune linee di approccio per la valorizzazione del patrimonio
Chiara Devoti
- 23 Paesaggio, beni culturali, patrimonio: l'esperienza della Scuola di specializzazione e la costruzione di un'identità in trent'anni di storia
Chiara Devoti
- 35 Strade, chiese, difese: dieci anni di attività della Scuola di Specializzazione in Alta Val Tanaro
Paolo Demeglio
- 43 La Sacra di San Michele come monumento europeo: l'architettura dei secoli X-XIII
Carlo Tosco
- 55 «Acciocché si possa in tutte le parti del mondo vedere le grandezze della Casa Savoia». Un'impresa antesignana del *Theatrum Sabaudiae*?
Maria Vittoria Cattaneo
- 63 Territori, architetture e caccia nel Piemonte sabauda
Costanza Roggero Bardelli
- 81 Dalle perizie al progetto: Bernardo Antonio Vittone e la chiesa di San Bernardino a Chieri
Cristina Cuneo
- 93 Seminari diocesani nel XVIII secolo: tra cantieri a scala urbana, accessi aulici e riusi contemporanei dei complessi architettonici della Regione Ecclesiastica Piemontese
Giosuè Pier Carlo Bronzino, Michele De Chiaro
- 103 Un patrimonio a servizio dello Stato napoleonico. I beni nazionali come opportunità per il ridisegno urbano di Alessandria all'inizio del XIX secolo
Chiara Bovone
- 111 L'archivio di un architetto: Ferdinando Bonsignore e la sua raccolta privata
Laura Antonietta Guardamagna

- 119 La Valle d'Aosta alle origini dell'escursionismo: diari di viaggio
Laura Palmucci Quaglino
- 127 Tracce torinesi per la ditta di arredi Fratelli Clemente con sedi a Sassari e Cagliari
Enrica Bodrato
- 133 Il senso del paesaggio: l'identità dei paesaggi fragili
Giulia Bergamo
- 141 Il disegno delle architetture vincolate nei Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato
Elena Gianasso
- 151 Itinerari culturali europei tra patrimonio e turismo culturale
Silvia Beltramo
- 159 Il valore culturale delle rovine nei contesti paesaggistici. Alcune riflessioni su possibili strategie di conservazione e valorizzazione
Emanuele Romeo
- 169 Sostenibilità economica e culturale: il concetto di risorsa come chiave di lettura per la conservazione del patrimonio
Emanuele Morezzi
- 173 Antico e nuovo ad Agliè, Govone, Racconigi. Progetti di "piccola scala" in grandi preesistenze
Monica Naretto
- 181 Dare un nome ai valori del patrimonio culturale di interesse religioso
Andrea Longhi
- 189 Il *Pays Cathare* tra politiche di valorizzazione locali e internazionali
Riccardo Rudiero
- 195 Dispositivi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. Esperienze sul territorio di Barge
Giulia Beltramo
- 203 MNEMONIC: atlante digitale della memoria del presente. Il patrimonio culturale e naturale nell'Italia in lockdown
Rosa Tamborrino, Sara Bonini Baraldi, Silvia Chiusano, Cristina Cuneo, Andrea Longhi, Bianca Maria Rinaldi, Emma Salizzoni, Mesut Dinler, Giulia Mezzalama, Farzaneh Aliakbari, Gianvito Urgese, Alessandro Aliberti
- 213 Segni e disegni con l'anima: le architetture di Giulio Mondini
Pia Davico

2. Valutare per valorizzare

a cura di Marta Bottero

- 249 Valutazioni per i progetti di trasformazione della città e del territorio
Marta Bottero
- 251 Qualche riflessione sulla valutazione dei progetti in architettura e in urbanistica
Vincenzo Bentivegna
- 255 La *Capacità di Carico Turistica*: una metodologia di tipo multicriteriale per la gestione del patrimonio culturale
Elisabetta Cimnaghi
- 259 La gestione del paesaggio culturale. Ricerca e nuove prospettive della Cattedra UNESCO
Marco Valle
- 265 Nuovi strumenti e prospettive per la valutazione delle città e dei territori del futuro
Vanessa Assumma, Caterina Caprioli, Giulia Datola, Federico Dell'Anna

- 271 Valutazioni di sostenibilità di piani, programmi e progetti: esperienze e casi di studio nella realtà piemontese
Marta Bottero
- 277 Il bruco non diventò una farfalla
Riccardo Roscelli
- 287 La creazione del valore in un'epoca di transizione verso lo sviluppo sostenibile
Patrizia Lombardi
- 291 Note biografiche degli autori
- 297 Abstract

SILVIA BELTRAMO

Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino

Itinerari culturali europei tra patrimonio e turismo culturale

Il programma europeo sugli Itinerari culturali ha preso avvio nel 1987 con il riconoscimento del Cammino di Santiago di Compostela, il primo delle 45 *Cultural Routes* che oggi si fregiano dell'identificazione attribuita dal Consiglio d'Europa¹. Le ampie tematiche rappresentate, dai cammini lineari che seguono tracce di pellegrini o di personaggi che a vario titolo hanno definito la storia di parte del territorio europeo, alle reti di città raccolte intorno a un soggetto comune, al patrimonio intangibile delle tradizioni orali e popolari diffuse, ritraggono oggi una realtà definita e strutturata che permette di dialogare sul rapporto tra patrimonio e turismo culturale². L'esperienza pluridecennale acquisita nella valutazione degli itinerari certificati costituisce oggi una possibilità per riflettere su alcuni aspetti rilevanti che hanno avuto riscontro anche nei forum annuali organizzati dall'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali (EICR)³. Aspetti quali l'equilibrio tra le istanze della conservazione del patrimonio e del paesaggio culturale e la fruizione turistica sono al centro del dibattito tra i gestori e la comunità scientifica, e trovano prassi comuni e buone pratiche diffuse tra gli itinerari europei, anche alla luce di quanto determinato dalla crisi pandemica in corso⁴.

Con questo contributo si vuole approfondire il percorso della valutazione periodica e delle nuove candidature degli itinerari culturali, con un'analisi sulla procedura attuata a partire dagli obiettivi individuati fino alle criticità riscontrate. Un ruolo importante per gli itinerari culturali per crescere nel loro percorso e incrementare visibilità e fruibilità è avere un comitato scientifico multidisciplinare di supporto, che potrà guidare la creazione intorno a un tema convincente e le attività svolte dalla rete⁵.

1. Il programma europeo degli itinerari culturali

Il programma del Consiglio d'Europa è stato definito per valorizzare e unire in un progetto comune, pur mantenendo la propria specificità, l'eterogeneo patrimonio e le culture delle diverse regioni. Gli itinerari transnazionali mettono in pratica i principi fondamentali promossi dal Consiglio d'Europa: diritti umani, democrazia, partecipazione e diversità culturale. Il dialogo interculturale, la reciprocità nello scambio, la comprensione e condivisione di una identità culturale comune, sono elementi cardine del programma, che determinano e favoriscono azioni di salvaguardia e di promozione del patrimonio

culturale e naturale come fonte di crescita economica, sociale e locale. Attraverso le reti create è possibile incrementare uno 'sviluppo sostenibile partecipato' mettendo in atto progetti che nascono dal basso, dalle associazioni che gestiscono l'itinerario. Si incentivano, inoltre, forme diversificate di turismo che conciliano approcci individuali e collettivi anche attraverso l'impiego di nuove tecnologie, quali i social media, e le forme di narrazione contemporanee con sperimentazioni di realtà aumentata e di *digital history*.

Tra gli obiettivi del programma sulle *Cultural Routes*, oltre al contributo relativo alla conservazione dei beni coinvolti, assume particolare rilevanza la promozione di esperienze di viaggio rivolte ad incoraggiare la fruizione e la cura del patrimonio europeo, garantendo il dialogo tra gli abitanti delle aree interessate e i turisti che le raggiungono per un'esperienza immersiva nel paesaggio culturale⁶.

Gli itinerari europei sono certificati e valutati regolarmente sulla base del rispetto dei criteri definiti con le risoluzioni CM/Res (2013) 66 e CM/Res (2013) 67⁷, tra i quali:

- Essere costruiti sulla base di un tema rappresentativo dei valori europei, condiviso da almeno tre paesi facenti parte del Consiglio d'Europa;
- Essere oggetto di ricerca scientifica transnazionale e multidisciplinare;
- Valorizzare il patrimonio, la storia e la memoria europea e contribuire all'interpretazione della diversità dell'Europa di oggi;
- Sostenere scambi culturali ed educativi per giovani;
- Sviluppare progetti esemplari e innovativi nel settore del turismo culturale e sostenibile;
- Elaborare prodotti turistici indirizzati a differenti fruitori.

2. La valutazione degli itinerari: metodologia e indirizzi

La valutazione degli itinerari culturali è uno dei requisiti fondamentali del programma per la concessione della certificazione di *Council of Europe Cultural Routes*⁸. Il percorso di analisi delle reti è condotto regolarmente, di solito ogni tre anni, con lo scopo di analizzare i risultati complessivi ottenuti nelle attività svolte dai membri del network, la pertinenza rispetto alle indicazioni definite, la competenza scientifica del tema culturale, il valore aggiunto offerto nel contesto del programma e nella



fig. 1 – Itinerario culturale della Via Francigena, paesaggio lungo il tratto tra San Miniato e San Gimignano in Toscana. La Via Francigena è stata il caso studio del progetto *Per Viam, Pilgrims' Routes in Action* (fotografia di S. Beltramo, 2012).

conduzione sostenibile del patrimonio culturale che definisce l'itinerario stesso. Il processo di valutazione si svolge sulla base dei criteri stabiliti nelle risoluzioni, e si avvale di strumenti che aiutano a comprendere e a indagare le politiche eseguite dai gestori, proponendo linee guida per una collaborazione maggiormente efficace a livello transnazionale, con la finalità di contribuire a incrementare il loro potenziale per uno sviluppo etico del turismo culturale.

Negli ultimi anni si registra un crescente interesse verso gli itinerari culturali: una considerevole attenzione è rivolta a queste proposte culturali da parte della politica europea e internazionale⁹, che ha inserito nei principali assi di finanziamento anche riferimenti specifici al programma. Questo permette agli amministratori l'adesione a progetti costruiti sui temi della valorizzazione e della cultura creativa, entrando a far parte di prestigiosi *network* indirizzati alla salvaguardia del paesaggio e del patrimonio culturale. L'interesse che ne deriva non è solo riferito alla capacità degli itinerari di ravvivare e promuovere un maggiore coinvolgimento degli enti e dei fruitori per il patrimonio comune europeo a livello transnazionale, ma anche al potenziale che le *Cultural Routes* del Consiglio d'Europa rappresentano per incrementare un turismo culturale, economicamente e socialmente sostenibile. Un turismo che possa garantire il coinvolgimento degli attori e delle collettività attive su di un territorio, il cui contributo di valore per le comunità si misura sia in termini di incremento economico e occupazionale con

la creazione di piccole e medie imprese turistiche, sia di miglioramento della conoscenza del patrimonio culturale da parte della popolazione locale e dei visitatori attraverso la valorizzazione e conservazione dell'unicità delle componenti materiali e immateriali.

In questo contesto, lo studio delle prestazioni degli itinerari culturali acquisisce un ruolo rilevante anche nei termini di un continuo e accurato monitoraggio dei loro progressi, bisogni e necessità. La capacità di mappare l'impatto sociale, economico e ambientale è anche essenziale per la crescita degli itinerari, la gestione di qualità del loro patrimonio, e la comunicazione con i cittadini, gli amministratori, i finanziatori e le altre parti interessate¹⁰.

La risoluzione 67 del 2013 indica la valutazione delle reti come un criterio fondamentale per mantenere la certificazione di *Cultural Routes*, permettendo di preservare l'unicità delle loro attrazioni del patrimonio aprendole al tempo stesso a un pubblico più vasto di fruitori. Si configura, inoltre, come una componente fondamentale del processo di management degli itinerari, poiché la comprensione della relazione tra le attività che le reti hanno realizzato e i risultati ottenuti è necessaria per lo sviluppo futuro degli stessi e per una pianificazione efficace delle risorse economiche e sociali e delle strategie adottate.

La gestione delle prestazioni in termini economici, sociali e culturali degli itinerari è basata su un approccio continuo e sistematico per migliorare i risultati ottenuti

attraverso un processo decisionale basato sull'evidenza dei dati e sull'apprendimento continuo degli operatori. Le buone pratiche relative alla conduzione della rete, affidata a una associazione europea appositamente costituita, riescono a ottenere risultati positivi quando incorporano dei processi di pianificazione, utili a definire il tema dell'itinerario, gli obiettivi e le priorità che guideranno i risultati ottenuti, e che prevedano il coinvolgimento di tutti i principali *stakeholder* ai diversi livelli (comprese le comunità locali), rivolti all'identificazione dei loro bisogni¹¹.

2.1 I principali aspetti e il processo operativo della valutazione

Le *Cultural Routes* del Consiglio d'Europa costituiscono progetti di conoscenza e di valorizzazione del patrimonio culturale reali e in costante evoluzione che, progredendo nelle loro attività, cercano di migliorare le pratiche di gestione. Il processo di valutazione degli itinerari culturali mira a riflettere su queste dinamiche e si articola in una serie di principi: sviluppare obiettivi prioritari i cui risultati possono essere misurati con strumenti allineati con i criteri e la missione del programma europeo; assicurare la disponibilità di dati sui risultati delle attività delle reti e di adeguate competenze indipendenti per la realizzazione di studi di valutazione degli itinerari culturali; garantire la coerenza e la trasparenza nella comunicazione dei risultati.

Nel corso del tempo, l'Istituto EICR ha maturato una prassi operativa nella valutazione attraverso l'utilizzo di una metodologia e di strumenti in linea con i principali requisiti indicati nelle risoluzioni del 2013. L'Istituto predispone e controlla tutto il processo, attuando i compiti preliminari di raccolta dei dati relativi agli itinerari in corso di analisi, individuando un esperto indipendente, e assicurando una comunicazione trasparente dei risultati all'EPA e agli *stakeholder* del programma. Nello specifico dell'iter da eseguire, l'EICR richiede all'ente gestore una serie di documenti relativi allo stato giuridico e finanziario, oltre che un piano delle attività realizzate e di quelle future pianificate, documenti che vengono raccolti e catalogati, e successivamente, forniti all'esperto incaricato per poter concretizzare la valutazione. Al fine di assistere gli itinerari culturali nella loro preparazione al processo di verifica viene distribuita alle associazioni una lista di controllo di autovalutazione. Se il punteggio che emerge si configura nel *range* intermedio, l'esperto incaricato dovrà vigilare con particolare attenzione sugli aspetti ritenuti dall'ente non sufficienti e chiedere integrazioni in merito.

A seguito della presentazione dei documenti richiesti, un'indagine approfondita sulle attività svolte e sulla gestione triennale viene condotta da un esperto scelto dall'EICR, sulla base delle singole specializzazioni e in rapporto al tema dell'itinerario da analizzare. Agli studiosi viene richiesto di presentare un piano generale nel quale descrivere la metodologia che si intende delineare per verificare la conformità dell'itinerario rispetto ai criteri del programma europeo. Tutta la documentazione



fig. 2 – Itinerario culturale della Via Francigena, paesaggio lungo il tratto tra Fidenza e Fornovo, in Emilia. La Via Francigena è stata il caso studio del progetto *Per Viam, Pilgrims' Routes in Action* (fotografia di S. Beltramo, 2012).



fig. 3 – Abbazia di Alcobaça in Portogallo. L'imponente complesso cistercense costituisce uno dei quattro siti UNESCO facenti parte dell'*Itinéraire européen des Abbayes Cisterciennes*, valutato durante il ciclo del 2017-18 (fotografia di S. Beltramo).

raccolta e la lista di controllo compilata dal gestore viene fornita all'incaricato e costituisce il punto di partenza per lo studio. Una serie di incontri preliminari, e altri svolti durante il percorso di analisi, garantiscono la collaborazione tra l'Istituto e il valutatore.

L'esperto può richiedere informazioni qualitative e quantitative maggiormente dettagliate durante il periodo della sua analisi al fine di comprendere al meglio e di soddisfare pienamente gli obiettivi e i requisiti dell'indagine sull'itinerario. Inoltre, attraverso una serie di interviste e, di almeno, una visita presso i membri aderenti al *network*, ha modo di acquisire utili indicazioni dirette e confrontare aspetti e opinioni differenziate.

Al termine dell'analisi, viene compilata la *check list* relativa agli obiettivi del programma confrontando la quotazione raggiunta con quella provvista dall'itinerario. Nel caso in cui la compilazione della lista fornisca un esito negativo, con una percentuale di risposte positive non oltre la metà del totale, sarà essenziale procurarsi nuovi dati e integrare la conoscenza degli aspetti



fig. 4 – Abbazia benedettina di Cluny in Borgogna. Dal 2005 i *Siti cluniacensi in Europa* costituiscono uno degli itinerari culturali del Consiglio d'Europa maggiormente attivo con progetti di studio e di valorizzazione come l'enciclopedia digitale *Clunypedia*. L'itinerario è stato valutato nel 2014-15 (fotografia di S. Beltramo).

rinvenuti maggiormente deficitari. In questi casi sarà doverosa un'analisi particolarmente vigile della rete di questo itinerario, che può comportare l'applicazione di strumenti più mirati, un periodo di osservazione più lungo, sottoponendo il caso all'attenzione dell'Istituto e dell'EPA e richiedendo il loro intervento al termine del processo di analisi.

L'iter di comunicazione dei risultati della valutazione degli itinerari culturali si svolge a diversi livelli e comprende alcune fasi distinte fino a giungere alla pubblicazione degli esiti sui canali ufficiali dell'Istituto.

Il costante monitoraggio degli itinerari culturali, oltre ad essere uno dei requisiti di base del programma del Consiglio d'Europa, costituisce, quindi, un passaggio rilevante per una continua e più accurata osservazione dei loro progressi, bisogni e necessità.

3. Il tema e la rete scientifica, due dei criteri alla base degli Itinerari culturali

I comitati scientifici e le reti di conoscenza, nate dalla collaborazione di centri di ricerca e di università, giocano un ruolo determinante nella creazione, nel monitoraggio e nella valutazione degli itinerari culturali. Il networking tra organismi scientifici in relazione con tutte le parti interessate nella gestione delle reti, quali le organizzazioni non profit e gli attori locali, regionali e nazionali,

costituisce un punto di forza per la strutturazione di valide nuove proposte e per la crescita di quelle già esistenti¹².

Un itinerario culturale è un sistema complesso e dinamico che secondo la definizione che ne fornisce Suárez-Inclán Ducassi

as a whole helps to understanding the interactive, dynamic, and continually evolving processes of human intercultural links that reflect the rich diversity of the contributions of different peoples to cultural heritage¹³.

Proprio per la loro natura dinamica e sistemica, la costituzione e l'incremento delle potenzialità degli itinerari dipendono intrinsecamente – più che per altri beni puntuali del patrimonio – dall'esistenza di *network* di conoscenza costituiti da diversi tipi di partner: accademici, esperti, ricercatori e professionisti altamente qualificati.

La cooperazione nella ricerca e nello sviluppo dei percorsi è anche uno dei punti principali presenti nella risoluzione del 2013, che richiede che ogni progetto di itinerario sia in grado di riunire e organizzare, intorno a temi culturali di rilevanza europea, conoscenze in grado di mostrare come queste tematiche siano rappresentative dei valori condivisi dagli stati membri. Inoltre, attraverso l'itinerario culturale questi valori non solo vengono rappresentati, ma assumono anche una varietà di forme eterogenee che denotano il patrimonio

europeo. Il tema costituisce asse di ricerca e di analisi interdisciplinare sia a livello teorico sia pratico; è il vero protagonista del progetto stesso e risulta della massima rilevanza per caratterizzare la proposta di candidatura e i successivi aggiornamenti che ne guidano la crescita¹⁴.

Le reti di conoscenza sono una dimensione importante degli itinerari culturali anche nel contesto internazionale; ICOMOS ha creato un Comitato Internazionale degli Itinerari Culturali (CIIC) e ha promosso la creazione di una Carta ICOMOS degli Itinerari nel 2008, con una chiara definizione delle differenze tra itinerario, corridoio culturale e itinerario turistico culturale¹⁵. La ricerca è menzionata esplicitamente come una componente imprescindibile per ogni tipo di itinerario:

The concept of Cultural Route requires a specific methodology for its research, assessment, protection, preservation, conservation, use and management;

il metodo di analisi e di studio richiede la creazione di un sistema di attività coordinate e gestite integralmente¹⁶.

ICOMOS sottolinea, inoltre, che

the study of cultural routes may extend across different geographical areas, possibly widely separated from each other ... [i]t is therefore advisable to set up several research teams located at the main characteristic points of the Route under study¹⁷.

Le reti di conoscenza si configurano come sistemi complessi che associano numerosi gruppi di ricerca nelle diverse aree scientifiche legate agli itinerari culturali per garantire equità nello studio. L'organizzazione internazionale insiste anche sul fatto che la metodologia di ricerca dovrebbe considerare le *Cultural Routes* nel suo insieme e in maniera sistematica, al fine di rispettare il significato o l'importanza storica del percorso¹⁸. Le indicazioni fornite dall'ente sottolineano anche il fatto che i gruppi di ricerca che lavorano sugli itinerari culturali dovrebbero essere di natura multidisciplinare e cooperativa, basando la loro efficacia sulla collaborazione e sulla concretezza dei metodi e degli obiettivi degli studi¹⁹.

Le reti di ricerca sono importanti perché contribuiscono all'identificazione e alla selezione dei beni del patrimonio legati a uno specifico ambito di conoscenza. Poiché non tutti i tipi di beni di un itinerario culturale possono considerarsi appropriati e quindi essere inclusi, è rilevante stabilire i criteri e gli argomenti per la selezione del patrimonio che costituisce parte integrante del tema individuato e dei valori connessi, come rilevato dalla Carta.

3.1 Reti di conoscenza come garanzia di legittimità degli Itinerari culturali

La legittimità delle *Cultural Routes* e la pertinenza del tema, si basano sull'esistenza di reti delegate alla conoscenza, comitati scientifici che svolgono la funzione di stimolo e guida per la ricerca attraverso l'interazione

tra figure differenziate e qualificate. Le reti transnazionali e l'accessibilità a diversi livelli di finanziamento – europeo, nazionale, regionale e locale – possono costituire la base per il successo degli itinerari nella fase iniziale di sviluppo. I *network* scientifici dovrebbero essere strutturati non solo per condividere informazioni e conoscenze, ma anche per produrre congiuntamente progetti di ricerca sui temi del percorso culturale con obiettivi chiari e comprensibili.

Uno dei ruoli del comitato scientifico di un itinerario europeo è quello di sviluppare reti a più livelli con le altre *Cultural Routes*, ma anche con le università, ricercatori e organizzazioni non governative a scala locale, nazionale e internazionale, che determinano vantaggi anche sulle economie locali e regionali. Questa necessità è chiara e definita a livello istituzionale e accademico, ma la maggior parte del sistema di gestione degli itinerari culturali non prevede ancora uno specifico sostegno alle reti scientifiche²⁰. Per incentivare questo processo nel 2012 ha preso forma, nell'ambito delle attività previste dall'EICR, l'*University Network for Cultural Routes Studies* che riunisce più di una decina di atenei europei attivi negli ambiti della conservazione e della promozione del patrimonio materiale e immateriale²¹.

Il processo di condivisione di competenze ed esperienze, e la costruzione di un insieme di informazioni sul quale confrontarsi, permette esiti di grande rilevanza, in quanto la raccolta di più informazioni rende maggiormente pertinente la creazione della conoscenza. La gestione positiva e costruttiva di un itinerario implica non solo lo studio approfondito del patrimonio, ma anche competenza nell'ambito del turismo culturale e del *marketing* del prodotto, in uno scambio continuo di condivisione di dati e analisi²². Per raggiungere questa collaborazione, auspicata ma spesso difficile, è fondamentale stabilire un chiaro progetto di lavoro condiviso con un'agenda di ricerca che permetta l'interazione tra metodi e approcci differenziati.

Gli esiti delle ricerche costituiscono bagaglio comune delle reti che hanno come missione anche la disseminazione di questi risultati verso l'ampio panorama di beneficiari che ne possono usufruire, dalle comunità e le associazioni locali, ai turisti, alle organizzazioni non governative e al resto del mondo scientifico.

Le reti sono anche un mezzo per creare un quadro dinamico della ricerca che impiega metodologie e approcci innovativi, permettendo l'introduzione di contributi aggiornati e garantendo una gestione attiva dei percorsi.

L'interdisciplinarietà richiesta a un comitato scientifico di un itinerario culturale si basa su concetti consolidati per l'ambito della ricerca, nello specifico nel settore del patrimonio, almeno per certe componenti e contesti. Il confronto tra discipline differenti può essere affrontato a diversi livelli: se secondo alcuni studiosi, può essere intrapresa da un singolo scienziato che mette insieme «strumenti, concetti, dati, metodi o risultati da campi o discipline diverse»²³, il coinvolgimento tra più ricercatori, afferenti a specifici settori disciplinari riuniti in un unico gruppo di ricerca, garantisce una maggiore correttezza metodologica ed esiti più maturi

e consolidati²⁴. Questa accezione di interdisciplinarietà permette di mutare una ricerca basata sulla completa autonomia in una maggiormente interattiva e cooperativa, costituendo

as a vehicle by which a set of purposeful arrangements and sense of community are established to iterate ideas with others through the course of work²⁵.

La multidisciplinarietà costituisce anche una possibilità per affrontare particolari aspetti avanzati dalle comunità e dalla società, che possono richiedere non solo una risposta intellettuale ma anche costituire un supporto ad un'azione politica o a una strategia sociale. Questo aspetto è particolarmente rilevante per il programma sulle *Cultural Routes*; in questo caso la volontà è quella di riunire ricercatori di diversi ambiti disciplinari (storia, geografia, etnologia, antropologia, arti, le scienze naturali ma anche l'economia, il *management*, le comunicazioni, l'informatica...), e di creare le condizioni per produrre una conoscenza non limitata a un solo aspetto, ma che sia traducibile in un progetto sociale ampio mirato alle specificità di un itinerario culturale²⁶. La regia dell'*University Network for Cultural Routes Studies* è in grado di garantire quella auspicata multidisciplinarietà su vasta scala, necessaria per l'incremento e la crescita della rete degli itinerari culturali europei.

Note

- ¹ COUNCIL OF EUROPE 1987; COUNCIL OF EUROPE 2007.
- ² DALLARI 1995; THOMAS-PENETTE 1997; BALDACCIO 2006; BERTI 2012; BELTRAMO 2013; LOMBARDI, TRISCIUOGGIO 2013; TOSCO 2014. Sul turismo culturale si vedano a titolo esemplificativo gli studi di RICHARDS 2007; JANSEN-VERBEKE, PRIESTLEY, RUSSO 2008; EUROPEAN COMMISSION 2010; RICHARDS 2018.
- ³ BELTRAMO 2014; <https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/annual-advisory-forum>. L'Istituto Europeo degli Itinerari Culturali (EICR), nato nel 1998, è l'agenzia tecnica di riferimento e la sede dell'Accordo Parziale Allargato (EPA) che unisce stati membri e osservatori per l'attuazione del programma.
- ⁴ Questo è stato uno dei temi discussi all'ultimo Forum (29 September-1 October 2021) *Resilient and sustainable Cultural Routes – Innovating our way out of the crisis*. <https://www.coe.int/it/web/cultural-routes/2021-kutaisi-forum>.

Bibliografia

- ABREU M., GRINEVICH V., HUGHES A. 2010, *Knowledge exchange between academics and the business, public and third sectors*, Cambridge-London.
- BALDACCIO V. 2006, *Gli itinerari culturali. Progettazione e comunicazione*, Rimini.
- BAMBI G., BARBARI M. (a cura di) 2015, *The European Pilgrimage Routes for promoting sustainable and quality tourism in rural areas*, Firenze.
- BAROSIO M., TRISCIUOGGIO M. (a cura di) 2013, *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*, Milano.
- BELTRAMO S. 2011, *Itinerari artistici e percorsi storici in Piemonte: la scoperta del paesaggio storico nel turismo culturale*, in LEVI SACERDOTTI, MAURO, GASCA 2011, pp. 77-80.

⁵ La ricerca sugli itinerari culturali e il rapporto costruito con il Consiglio d'Europa, che ha portato anche all'adesione del DIST all'*University Network for Cultural Routes Studies*, nel 2020, nasce nell'ambito del progetto di ricerca europeo "Per Viam, Pilgrims' Routes in Action", finanziato dall'Unione Europea (linea sul Turismo sostenibile, 2012), al quale aveva aderito anche SiTI Istituto Superiore Sistemi Territoriali per l'Innovazione, svolgendo un ruolo cardine nello sviluppo delle attività previste e contribuendo alla creazione del Comitato Scientifico del network internazionale. In quegli anni SiTI era guidato dalla direzione del prof. Giulio Mondini con la presidenza del prof. Riccardo Roscelli. Sul progetto di Visitor Management e sul Piano Turistico regionale BOTTERO, LEVI SACERDOTTI, MONDINI 2013; LEVI SACERDOTTI, MAURO, GASCA 2011. Sul progetto *Per Viam* una sintesi sulle attività svolte è fornita da BELTRAMO 2011.

- ⁶ BAMBI, BARBARI 2015.
- ⁷ COUNCIL OF EUROPE 2013a; COUNCIL OF EUROPE 2013b.
- ⁸ In particolare secondo quanto dichiarato nella Risoluzione CM/Res (2013)67.
- ⁹ Il tema degli itinerari culturale riveste anche un preciso interesse da parte di ICOMOS e UNESCO. PEHN 1999; SUÁREZ-INCLÁN DUCASSI 2005.
- ¹⁰ MAJDOUB 2010; MAZZANTI 2002.
- ¹¹ PAGE 2009.
- ¹² MOULIN, BONIFACE 2001; SANTAGATA 2006; BELTRAMO 2012.
- ¹³ SUÁREZ-INCLÁN DUCASSI 2005.
- ¹⁴ I temi degli itinerari culturali del CoE sono presentati nel sito del programma. <https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/by-theme>.
- ¹⁵ ICOMOS 1994; ICOMOS 2008.
- ¹⁶ BODØGAARD 2009.
- ¹⁷ <http://ciicimos.org/es/inicio-elementor/>; <https://usicosmos.org/isc-in-depth-icip>.
- ¹⁸ Una ricerca che ha come punto di partenza «an investigation of the parts, but without losing sight of the project as a whole», e che implica la creazione di strumenti metodologici comuni per la raccolta di dati. ICOMOS 2008.
- ¹⁹ È quindi importante includere nel piano del progetto *Cultural Routes* i meccanismi di coordinamento necessari per «facilitate communication and cooperation among the researchers in order to make it possible to transmit data about the work and achievements of each team». ICOMOS 2008.
- ²⁰ ABREU, GRINEVICH, HUGHES 2010; COUNCIL OF EUROPE 2010.
- ²¹ Il programma e gli interventi del 1 *Cultural Routes Academic Workshop* (9 dicembre 2021), sono disponibili al link <https://www.coe.int/en/web/cultural-routes/academic-workshop>.
- ²² MOULIN, BONIFACE 2001; STAINES 2003.
- ²³ RHOTEN, PFRMAN 2007, 58.
- ²⁴ È una delle possibilità, pienamente condivisibile, avanzate da PALMER 1999.
- ²⁵ GIBBONS, NOWOTNY, LIMOGES 1994; HANSSON 1999.
- ²⁶ È quanto si è discusso nell'ambito dell'UNESCO/UNITWIN Network "Culture, Tourism, Development", *Networking sites and supporting the sustainable development of the territories through cultural tourism: tools, education and structuring co-operation*, Advanced School of Tourism Studies, University of Bologna, Rimini, University of Paris 1, Pantheon Sorbonne, 2007.

- BELTRAMO S. 2012, *Itinerari culturali e reti di conoscenza: alcuni progetti in corso*, in *Istituzioni, Reti Territoriali e Sistema Paese: la governance delle relazioni locali-nazionali*, XXXIII Conferenza scientifica annuale, Associazione Italiana di Scienze Regionali (AISRE) (Roma, 13-15 settembre 2012), Roma, pp. 1-18.
- BELTRAMO S. 2013, *Cultural Routes and Networks of Knowledge: the Identity and Promotion of Cultural Heritage. The Case Study of Piedmont*, «Almatourism – Journal of Tourism, Culture and Territorial Development», 4(7), pp. 13-43.
- BELTRAMO S. 2014, *European Cultural Routes: a tool for landscape enhancement*, in GAMBINO R., PEANO A. (eds.), *Nature Policies and Landscape Policies. Towards an Alliance*, Berlino, pp. 353-360.

- BERTI E. 2012, *Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa: tra ricerca di identità e progetto di paesaggio*, Firenze.
- BODOGAARD T. 2009, *ICOMOS Norway: New National Committee: Cultural Routes*, <http://www.icomos.no/cms/iconent/filer/komiteer/CulturalRoutes%20Prop0902.pdf>, consultato in data 27.01.22.
- BOTTERO M., LEVI SACERDOTTI S., MONDINI G. 2013, *La valutazione delle politiche turistiche: un'applicazione del Visitor Management al caso dei paesaggi piemontesi*, in BAROSIO M., TRISCIUOGGIO M. 2013, pp. 163-188.
- COUNCIL OF EUROPE 1987, *The Santiago de Compostela Declaration*, Santiago de Compostela.
- COUNCIL OF EUROPE 2007, *Resolution CM/Res(2007)12 on the Cultural Routes of the Council of Europe*.
- COUNCIL OF EUROPE 2013a, *Resolution CM/Res(2013)66, confirming the establishment of the Enlarged Partial Agreement on Cultural Routes (EPA)*. <https://www.culturaydeporte.gob.es/dam/jcr:19247116-017b-41ac-9e13-a9dc5d66b61a/cmres-2013-66en.pdf> consultato in data 27.01.22.
- COUNCIL OF EUROPE 2013b, *Resolution CM/Res(2013)67 revising the rules for the award of the "Cultural Route of the Council of Europe" Certification*, <https://rm.coe.int/16807b7d5b>, consultato in data 27.01.22.
- COUNCIL OF EUROPE 2010a, *Resolution CM/Res(2010)53 establishing an Enlarged Partial Agreement on Cultural Routes*.
- COUNCIL OF EUROPE 2010b, *Impact of European Cultural Routes on SMEs' innovation and competitiveness*, <https://rm.coe.int/1680706995>, consultato in data 27.01.22.
- DALLARI F. 1995, *I beni culturali come strategia territoriale. Un nuovo progetto geografico*, Ferrara.
- EUROPEAN COMMISSION 2010, *Europe, the world's No 1 tourist destination – a new political framework for tourism in Europe*, COM(2010) 352 final, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010DC0352&from=EN>, consultato in data 27.01.22.
- GIBBONS M., NOWOTNY H., LIMOGES C. 1994, *The new production of knowledge: the dynamics of science and research in contemporary societies*, London.
- HANSSON B. 1999, *Interdisciplinarity: for what purpose?*, «Policy Sciences» 32, pp. 339-43.
- ICOMOS 1994, *Les Itinéraires comme Patrimoine Culturel*, Meeting of Experts, Paris.
- ICOMOS 2008, *The ICOMOS Charter on Cultural Routes*, Ratified by the 16th General Assembly of ICOMOS, Québec (Canada), on 4 October 2008. https://www.icomos.org/images/DOCUMENTS/Charters/culturalroutes_e.pdf, consultato in data 27.01.22.
- LEVI SACERDOTTI S., MAURO S., GASCA E. (a cura di), 2011, *Visitor Management. Turismo, Territorio, Innovazione*. Torino.
- LOMBARDI P. 2013, *Valorizzazione del patrimonio culturale attraverso la definizione di strategie interpretative per il turismo sostenibile*, in BAROSIO M., TRISCIUOGGIO M. 2013, pp. 189-210.
- LOMBARDI P., TRISCIUOGGIO M. 2013, *Itinerari, networking e liste di eccellenza*, in BAROSIO M., TRISCIUOGGIO M. 2013, pp. 237-252.
- MAJDOUB W. 2010, *Analysing cultural routes from a multidimensional perspective*, «Almatourism», 1, 2, pp. 29-37.
- MAZZANTI M. 2002, *Cultural heritage as multi-dimensional, multi-value and multi-attribute economic good: toward a new framework for economic analysis and valuation*, «The Journal of Socio-Economics» 31, pp. 529-58.
- MOULIN C., BONIFACE P. 2001, *Routeing heritage for tourism: making heritage and cultural tourism networks for socio-economic development*, «International Journal of Heritage Studies», 7, 3, pp. 237-248.
- PALMER C. 1999, *Structures and strategies of interdisciplinary science*, «Journal of the American Society for Information Science», 50, 3, pp. 242-53.
- PAGE S.J. 2009, *Tourism management: managing for change*, Oxford.
- PEHN G. 1999, *Networking Culture: the Role of European Cultural Networks*, Council of Europe.
- RICHARDS G. 2007, *Cultural tourism. Global and local perspectives*, New York.
- RICHARDS G. 2018, *Cultural tourism: A review of recent research and trends*, «Journal of Hospitality and Tourism Management», 3, pp. 12-21.
- RHOTEN D., PFRMAN S. 2007, *Women in interdisciplinary science: exploring preferences and consequences*, «Research Policy», 36, pp. 56-75.
- SANTAGATA W. 2006, *Cultural districts and their role in developed and developing countries*, in GINSBURG V., THROSBY D. (eds.), *Handbook on the Economics of Art and Culture*, North Holland, Amsterdam, pp. 1101-1119.
- STAINES J. 2003, *Network solutions for cultural co-operation in Europe*, www.efah.org/components/docs/networks_ngo_5.pdf, consultato in data 27.01.22.
- SUÁREZ-INCLÁN DUCASSI M. 2005, *A new category of heritage for understanding, cooperation and sustainable development. Their significance within the macrostructure of cultural heritage. The role of the CIIC of ICOMOS: Principles and methodology*, 15th ICOMOS General Assembly and International Symposium: *Monuments and sites in their setting – conserving cultural heritage in changing townscapes and landscapes* (Xi'an, 17-21 oct 2005), China. <http://openarchive.icomos.org/id/eprint/456/1/4-38.pdf>, consultato in data 27.01.22.
- JANSEN-VERBEKE M., PRIESTLEY G.K., RUSSO A.P. 2008, *Cultural resources for tourism: patterns, processes and policies*, Hauppauge.
- THOMAS-PENETTE, M. 1997, *Les Itinéraires culturels*, Paris.
- TOSCO C. 2014, *I beni culturali. Storia, tutela e valorizzazione*, Bologna.



POLITECNICO
DI TORINO

III Livello
Scuola di specializzazione in
Beni architettonici e del paesaggio

HEREDIUM / 3

Collana della Scuola di Specializzazione
in Beni Architettonici e del Paesaggio
del Politecnico di Torino

E con vero piacere che la collana della Scuola accoglie, nel suo terzo volume, una miscellanea di scritti che è di fatto un *festschrift*, una raccolta di saggi in onore di Giulio Mondini, per diversi anni Vicedirettore dell'istituzione al fianco di Vera Comoli, quindi Direttore vicario al momento della sua improvvisa e tragica scomparsa, e quindi Direttore. Da sempre al fianco della Scuola, al cui prestigio ha contribuito anche con la titolarità della UNESCO Chair *New paradigms and instruments for the management of Bio-Cultural Landscape*, egli rimane, con il suo magistero, un punto di riferimento per la nostra Istituzione ed è quindi con riconoscenza che colleghi, amici, collaboratori, specialisti e dottorandi, tutti assieme, gli dedicano queste pagine di studi, in grande misura con un legame diretto a suoi scritti o a esperienze di lavoro comune. Nonostante l'apparente eterogeneità dei contributi, tra di essi spicca un filo comune, rappresentato dal patrimonio, alle scale più varie, trattato con due linee prevalenti di indirizzo, esplicitate dalle stesse due sezioni del volume: da un lato storia e *mise en valeur* e dall'altra valutazione, ma senza che questa ripartizione sia nulla di più che una struttura di comodo, visto il costante intreccio e richiamo di temi.

Al di là dunque della miscellanea, è davvero possibile ravvisare un elemento di continuità e di omogeneità che lega questi studi: è il richiamo – talvolta esplicitato, talaltra sotteso – al valore (nel suo senso più ampio e alto) del patrimonio. Tra storia, memoria, protezione, valutazione ed espedienti per la valorizzazione, il Patrimonio appare a tratti grandioso, in altri contesti più sottile, sempre comunque alla ribalta, nella consapevolezza che rappresenta la nostra prima ricchezza.

€ 82,00

ISSN 2704-8373

ISBN 978-88-9285-157-3

e-ISBN 978-88-9285-158-0



HER-3



All'Insegna del Giglio



Il valore del patrimonio
Studi per Giulio Mondini



a cura di Marta Bottero, Chiara Devoti

3